

# Musica e Dislessia

*L'alunno dislessico e la musica  
dall'adolescenza all'età adulta*

*di Matilde Bufano*

# Premessa

In questo incontro parlerò della mia esperienza al Conservatorio di Milano con i dislessici di varie età.

**Tengo a precisare che la mia attività ha lo scopo di preparare gli allievi agli esami di routine in Conservatorio e non ha nessuna attinenza con la Musicoterapia, che non conosco.**

Fin dal primo momento i dislessici si sono rivelati allievi formidabili, dotati di un'intelligenza luminosa e di una grande umanità. Sono stati i protagonisti di un'esperienza che dura da quasi 20 anni, sempre aggiornata con i loro consigli e con l'apporto di studi sulle metodologie didattiche condotte in particolare nel Regno Unito e adattate alle attività musicali e ai programmi in vigore in Italia. I risultati conseguiti sono sempre stati buoni, in alcuni casi eccellenti. Le materie che tuttora insegno in Conservatorio sono **Solfeggio, Armonia e Teoria e Analisi**. Ma all'occorrenza seguo gli allievi anche nello strumento, soprattutto per il ritmo o per l'intonazione.

- Il Conservatorio di Milano, in tutte le sue componenti, Direttori, **colleghi (cioè docenti di strumento dei dislessici)**, Direttrice della Biblioteca, personale ausiliario, ha sempre accolto con grande sensibilità i DSA e il mio lavoro di insegnamento. Voglio ricordare in particolare l'ex Presidente, **Arnoldo Mosca Mondadori**, che si è recato personalmente presso il MIUR ottenendo in tempi brevissimi l'approvazione delle **Misure compensative e dispensative per tutti gli esami delle Istituzioni musicali sul territorio nazionale** – Misure che io stessa ho redatto per conto del Conservatorio. Il suo impegno entusiastico, condiviso con Sonia Bo, allora Direttrice, ha reso possibile anche la realizzazione del **Master “Didattica, Neuroscienze e Dislessia”**, durante il quale si sono avvicendati esperti di primissimo piano, provenienti anche da Università europee. Il programma del Master prevedeva che gli iscritti durante l'anno presenziassero per un minimo di 60 ore alle lezioni che tenevo ai dislessici.

- La formazione dei futuri docenti su musica e dislessia è proseguita per alcuni anni anche nel **Biennio di Didattica**, quando era finalizzato al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. I giovani docenti hanno trovato di grande utilità presenziare per 70 ore alle lezioni di Solfeggio, Teoria e Armonia (qualche volta di pianoforte) dei dislessici perché ciò ha consentito loro di rendersi conto sul campo delle difficoltà degli allievi nelle varie attività musicali e di apprendere **dai dislessici stessi** come le avevano superate.

# La classe

- Fin dall'inizio ho **separato** i non dislessici dai dislessici per le oggettive difficoltà di questi ultimi, che necessitano di **più tempo**, di **molte ripetizioni**, oltre che di un ambiente sereno.
- I dislessici fanno lezione a piccoli gruppi, o addirittura singolarmente.
- Il numero ridotto di questi allievi e il maggior tempo a disposizione mi hanno permesso di conoscere i problemi e le esigenze di ciascuno di loro.
- Ogni allievo frequenta le mie lezioni per 7/8 ore alla settimana.

- L'idea di formare classi di **soli dislessici**, per i quali ho messo a punto una didattica appropriata, si è rivelata **vincente**. I risultati degli esami e la reale acquisizione di numerose abilità da parte degli alunni ne sono la prova lampante in ogni sessione di esami.
- Ovviamente le prove di esame e i programmi sono gli stessi dei non dislessici. Differiscono le **modalità e i tempi di esecuzione** rispettivamente del solfeggio e della musica scritta.
- Anche gli esami di strumento differiscono per le modalità di svolgimento. Infatti, poiché per il dislessico rappresenta un problema «tenere sottomano» troppi brani, le varie prove possono essere divise in **due sessioni diverse**.

Poiché riguardo all'insegnamento della musica ai dislessici in italiano **non esisteva NULLA**, nemmeno un rigo, mi sono rivolta a siti stranieri, dove ho trovato una quantità **impressionante** di indicazioni, risultato di ricerche scientifiche, e miriadi di consigli pratici per la didattica della teoria e dello strumento, oltre a una ricca bibliografia sull'argomento. Tutto in inglese. Durante gli anni ho scelto **tre testi** che ho tradotto in italiano.

Attraverso questa forma di autoaggiornamento mi sono resa conto che altrove erano, e sono tuttora, molto **più avanti che in Italia**. Ho scoperto inoltre che la conoscenza della dislessia apre un sipario stupefacente su **UN MONDO LUMINOSO, AFFASCINANTE, RICCO DI CONTENUTI: E' IL MONDO DELLA MENTE UMANA CON TUTTE LE SUE SFACCETTATURE.**

**E SONO DIVENTATA UN'INSEGNANTE MIGLIORE.**

La dislessia è definita, in modo molto generico:

**Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA)** poiché riguarda le difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo che incontra il dislessico non soggetto a deficit di intelligenza o ad altri problemi neurologici; anzi, nella maggioranza dei casi, dotato di un **QI di livello superiore – a volte di molto - alla media.**

**La dislessia è fortemente ereditaria: un genitore dislessico di solito genera figli tutti dislessici.**

Negli anni '90, in luogo di «disabile», «inabile», ecc., è entrato in vigore un altro termine: **NEURODIVERSITA'**, **NEURODIVERSO**, introdotto dalla sociologa australiana Judy Singer (affetta da sindrome di Asperger), la quale ha dato dignità ai «diversi» mettendone in luce gli aspetti positivi, le qualità e i talenti.

Ma la dislessia **non è solo un deficit in alcune abilità**: in realtà è un disturbo **molto complesso** che influenza fortemente la vita quotidiana e lo stato d'animo di un bambino/ragazzo/adulto fin dalla **primissima infanzia** e **condiziona profondamente** i suoi rapporti con se stesso, con gli altri e con l'ambiente circostante.

Per fare solo un esempio, nel suo lungo iter scolastico, il dislessico stesso sente come un discrimine le **misure compensative e dispensative** previste dalla **170/2010**, delle quali tuttavia non può fare a meno. Purtroppo a volte i compagni con i loro commenti hanno una parte importante nel rendere ancora più dolorosa questa sensazione, mentre i professori osservano la scena molto spesso impotenti.

- Questo stato di cose dipende dalla scarsa o nulla conoscenza della dislessia, oppure dal considerare la dislessia come una «novità malaccetta», o addirittura come un'«invenzione» per «facilitare» l'alunno che «dice» di essere dislessico, ma in realtà forse è soltanto «pigro».
- Tuttavia questi atteggiamenti, dove c'è stata la **presa d'atto del disturbo**, sono quasi del tutto scomparsi.
- Ci si augura che verrà il giorno in cui, come accade in diversi Paesi europei, si smetterà di discriminare l'alunno con dislessia o con altre forme di disabilità.
- **Di seguito un breve estratto della legge inglese:**

# • **UK - Atti sulla discriminazione delle disabilità - 1955**

- 1. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare una persona disabile:
  - a. attraverso le disposizioni che si mettono in atto per determinarne l'ammissione;
  - b. attraverso le condizioni che gli vengono proposte per ammetterlo a scuola; *oppure*
  - c. rifiutando o omettendo deliberatamente di accettarne la domanda di ammissione.
- 2. Per i responsabili di una scuola è contro la legge discriminare un allievo disabile durante l'espletamento delle ore di insegnamento o delle attività aggiuntive previste o offerte agli allievi della scuola.

# Come accogliere l'alunno dislessico.

- Legislazione in UK:
- Dal Codice di accoglienza per i DSA:
- “Mettere in grado gli alunni con DSA di beneficiare pienamente dell'istruzione loro impartita è una delle sfide più gratificanti che il servizio dell'Istruzione possa offrire agli insegnanti.”

- Andiamo ora a guardare da vicino il ragazzo dislessico per scoprire quali sono i **sintomi** che **accompagnano** i disturbi citati nella legge 170 per sapere come organizzare al meglio le varie attività.
- E' importante, però, ricordare che **non tutti i dislessici** presentano questi sintomi oppure ne presentano alcuni e non altri.
- E' altrettanto importante ricordare che la dislessia, per quanto in forma lieve, **fa sentire**, di solito **pesantemente**, **la sua presenza**.
- **TUTTAVIA NON C'E' UN DISLESSICO UGUALE A UN ALTRO.**

# Il dislessico

Il bambino/ragazzo dislessico, a causa di altri disturbi che accompagnano la dislessia più avanti descritti, fino ai 10/11 anni vive come in una **bolla** che gli dà una percezione approssimativa della realtà. Ma lui ovviamente non se ne rende conto.



**Se non è diagnosticato**, il dislessico, dai primi anni di vita fino agli 11/12 anni, è convinto che la sua percezione “ovattata” della realtà sia la normalità. Questo stato, che aggiunge numerose difficoltà a quelle già causate dalla dislessia, rende impossibile o estremamente faticosa e parziale l’acquisizione normale di saperi e di abilità tipici dell’età evolutiva. A volte le lacune conseguenti a questo stato, che io chiamo «semiletargo forzato e disperato», permangono per sempre, a volte sono colmate in parte, raramente tutte, negli anni del liceo con la crescita e con il supporto della famiglia e di docenti esperti che siano disposti a occuparsi del dislessico con competenza ed empatia.

**Se il dislessico è diagnosticato nella scuola primaria o secondaria**, tutto il contesto: i test che gli vengono somministrati, la consapevolezza della diagnosi e gli scambi con coloro che gli sono intorno, lo portano a rendersi conto gradualmente di vivere in un mondo che lui percepisce diversamente rispetto agli altri. Ma anche in questo caso gli occorreranno diversi anni per appropriarsi della realtà. Apprende inoltre **che la dislessia non lo abbandonerà mai**: per alcuni dislessici questa scoperta è motivo di **disperazione profonda e duratura**.

# **Sintomi che accompagnano la dislessia (e rendono complessa la relazione con la realtà circostante)**

1. Disturbi visivi e uditivi
2. Disturbo della lateralità (ds-sn)
3. Disprassia
4. Disturbi dell'organizzazione spaziale
5. Disturbi della coordinazione grosso e fine motoria
6. Disturbi dell'organizzazione temporale
7. Scarsa memoria a breve termine (compresa la memoria visiva e uditiva)
8. Disturbi fonologici e dell'apparato fonatorio.
9. Scarsa capacità di concentrazione.

# 1. Disturbi visivi

Il disturbo visivo riscontrato con più frequenza è il disturbo della FUNZIONE BINOCULARE

## La BINOCULARITA' E' INSTABILE

cioè gli occhi non funzionano insieme in modo sistematico e di conseguenza il dislessico ha difficoltà:

1. Nella **messa a fuoco**: passaggio dalla lavagna al foglio
2. Nella **lettura**: le linee del pentagramma, le note e le parole dei canti “ballano”
3. Nella **lettura**: salta pentagrammi, righe e parole.

La binocularità instabile aumenta le difficoltà già esistenti:

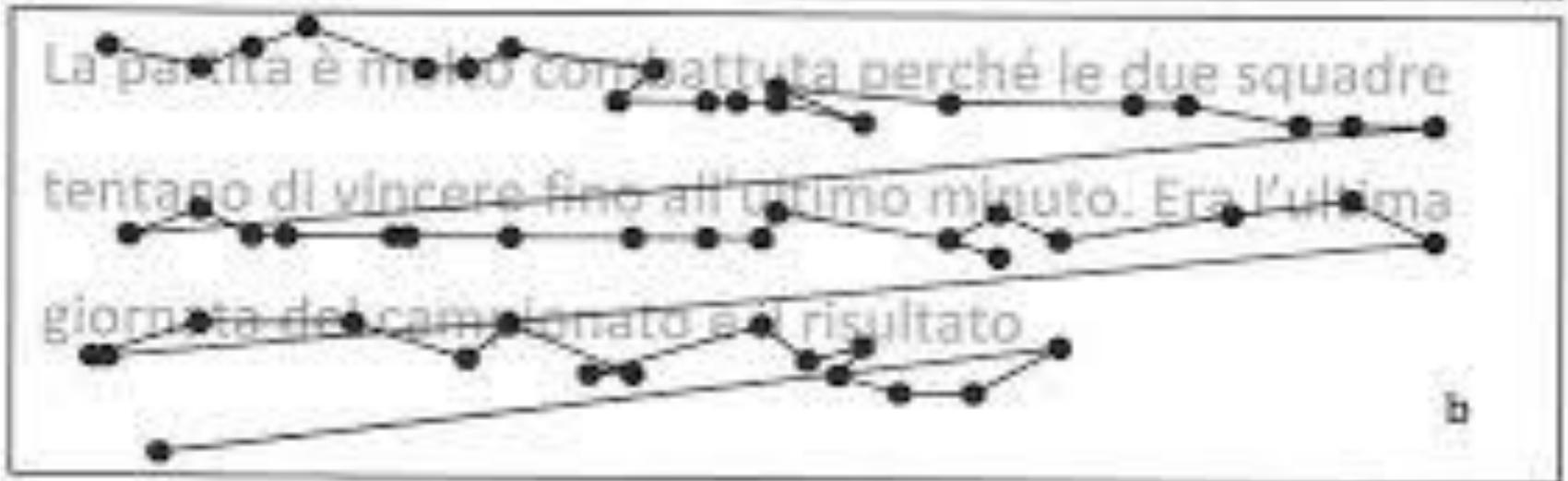
4. Nella divisione e nell'assemblaggio delle parole
5. Nella memoria visiva, spesso scarsa in partenza

## 2. Disturbi visivi

- Un pool di scienziati italiani ha scoperto l'origine dei problemi visivi presenti in almeno tre pazienti su quattro con dislessia.
- La ricerca è stata condotta dall'Università di Padova ed altre.
- I problemi visivi – oltre ai problemi della binocularità – riguardano:
  - a. **la percezione errata dei contorni degli oggetti e dei movimenti;**
  - b. **i falsi movimenti, cioè i movimenti di un oggetto che in realtà è immobile.**

La rivista *Cerebral Cortex*: **E' UN PROBLEMA GENETICO** poiché i bambini dislessici con queste difficoltà visive sono portatori nel proprio Dna di alcuni specifici difetti, come la mancanza del gene DCDC2, già noto agli studiosi della dislessia.

# Come leggono un non dislessico e un dislessico



## Disturbi uditivi

1. Un orecchio sente più dell'altro
2. Un orecchio sente più in fretta dell'altro
3. Scarsa memoria uditiva

## Disturbi della lateralità

1. Mancanza della percezione della **linea ideale** che divide a metà il corpo
2. Confusione fra **destra e sinistra**
3. Confusione fra **alto/basso, davanti/dietro**
4. Problemi nella funzione dei **propriocettori** (organi di senso che danno la percezione a ciascuno dello spazio che occupa il proprio corpo in relazione allo spazio circostante e della correttezza dei movimenti che ciascuno ha progettato di fare).

# Disprassia

La Disprassia è una difficoltà dell'organizzazione del movimento che può influenzare anche il modo di apprendere.

È più comune nei ragazzi che nelle ragazze e può comportare anche **goffaggine** e **problemi nell'organizzazione dello studio**.

L'aspetto caratterizzante della disprassia è la **non corretta esecuzione di una sequenza motoria** che risulta alterata nei requisiti spaziali e temporali e spesso associata a movimenti non richiesti (paraprassie).

La disprassia può essere associata spesso a problemi di **linguaggio**, di **percezione** e di **elaborazione del pensiero**.

# Disturbi dell'organizzazione spazio-temporale

Il senso dello spazio riguarda molteplici attività e richiede un buon funzionamento dei **proprioceettori**:

1. **la lettura e la scrittura**, cioè la trasformazione di suoni in segni scritti è un'attività motoria ordinata nello spazio e nel tempo = abilità visuo-spaziali e uditive.
2. **il movimento consapevole**. Molto spesso il dislessico è incapace di progettare i propri movimenti e di organizzarli nel tempo e nello spazio.
3. **la scelta di una direzione, di una forma e persino di un verso**. A volte il dislessico non riconosce nemmeno la strada di casa, le analogie fra due oggetti, le **rime**.
4. Nell'attività musicale in genere non riconosce le **imitazioni** e le piccole **progressioni**.

# Altri disturbi

- Lentezza nel ragionamento
- Stanchezza
- Ansia da prestazione
- Scarsa autostima
- Depressione
- Comportamenti oppositivi
- Comportamenti autolesionistici

## Altre difficoltà

1. difficoltà nel comprendere la grammatica e la collocazione della punteggiatura
2. difficoltà nell'utilizzo del dizionario
3. difficoltà nell'organizzare una frase complessa
4. difficoltà nel rispettare la “scaletta” di un tema, di un riassunto, di un racconto, di un'interrogazione
5. difficoltà nell'apprendimento di qualsiasi lingua straniera

# Scoprire eventuali segni della dislessia durante le attività musicali

- Premesso che la diagnosi spetta allo specialista e che la responsabilità dell'alunno è dei genitori, secondo la mia esperienza l'insegnante di musica può ipotizzare che un alunno è dislessico attraverso una semplice prova:
- Trascorso un certo periodo, nel momento in cui l'insegnante si aspetta che l'alunno **legga le note con il nome**, se ciò non avviene, è sicuro che l'alunno è dislessico. Per maggiore sicurezza il tentativo può essere ripetuto nelle due o tre lezioni successive.
- L'insegnante potrà aggiungere una prova, e cioè chiedere all'alunno di recitare il nome dei mesi o dei giorni della settimana. Se l'alunno dimostra di non riuscire a farlo nemmeno dopo aver ascoltato tali nomi dall'insegnante, sarà bene chiedere ai genitori che l'alunno venga diagnosticato da uno specialista (vedi diapositiva 36).

- I sintomi descritti fin qui sono riscontrabili nel dislessico di **qualsiasi età**.
- Purtroppo molti dislessici convivono – male – con questi sintomi, ma spesso si trascura di approfondire il loro stato.
- Tali sintomi **aggravano** le difficoltà della dislessia.
- Per quanto riguarda l'approccio alla musica, a parte il periodo della prima infanzia (fino a 6 anni) che richiede degli accorgimenti particolari, la **differenza** fra insegnare musica a un dislessico di 6/7 anni e a un dislessico di 25 anni è determinata solo dal livello raggiunto nello studio e dalle abilità acquisite

**E' facile comprendere quanto sia difficile la vita per il dislessico di ogni età. La realtà può trasformarsi in un dramma quotidiano.**

Gli insegnanti, a volte ignari delle conseguenze della dislessia o inconsapevoli di avere di fronte un bambino/ragazzo dislessico, lo stimolano con modi sbrigativi, **imponendo il proprio metodo "collaudato" nel tempo.**

Questo è un **errore** – forse per qualunque alunno – ma per il dislessico un comportamento simile è **devastante**: il dislessico, già sofferente di per sé a causa dei suoi numerosi problemi, ha bisogno di tempo, comprensione e dolcezza.

Molti dislessici, di fronte ad atteggiamenti sbagliati dei docenti o anche della famiglia, sviluppano dei **comportamenti oppositivi o autolesionistici.**

Nel periodo più o meno lungo di **accettazione del proprio disagio**, il bambino/ragazzo dislessico vive in uno stato di **grave sofferenza**, che molto spesso non dimostra. Di conseguenza deve essere rispettato, sostenuto, compreso e soprattutto **amato**, qualunque sia il suo comportamento.

Inoltre è della massima importanza che insieme all'insegnante stabilisca delle **mete possibili** e che, sempre con l'aiuto dell'insegnante, **le raggiunga**. Ogni successo, anche minimo, sarà un balsamo per la sua **autostima** e un passo verso il reale miglioramento delle sue abilità.

In tal modo l'apprendimento non sarà una **mortificazione costante, ma un momento di gioia**.

# La didattica per il dislessico: la multisensorialità

- Qualunque materia o qualunque branca della musica si debba insegnare al dislessico di **qualunque età**, è fondamentale mettere in atto la **MULTISENSORIALITA'**.
- La **multisensorialità**, cioè l'uso contemporaneo di diversi sensi, per il dislessico riveste un'importanza fondamentale poiché il senso più efficiente può supplire alle debolezze dell'altro meno efficiente.
- Prima di affrontare qualsiasi attività didattica con gli alunni dislessici, bisogna che l'insegnante si chieda:
  - **«Come posso organizzare un approccio MULTISENSORIALE?»**

# LE NOTE COLORATE

- La **MULTISENSORIALITA'** si può applicare, per esempio, alla lettura delle note con o senza il loro nome usando i colori, insieme a post-it di colore corrispondente a ciascuna nota da incollare sulla tastiera, oppure lunghe strisce del colore appropriato da incollare sotto le corde, contrassegnate da tratti neri per corrispondenti alle note.
- Sui post-it si scriverà il nome delle note.

Do	Rosso
Re	Giallo
Mi	Azzurro
Fa	Nero
Sol	Arancione
La	Verde
Si	Indaco

# Il dislessico e la musica

La scoperta più importante che è stata fatta diversi anni fa in alcuni Paesi europei è che per il dislessico è più facile dedicarsi alla musica – sempre che voglia farlo – piuttosto che alle materie scolastiche.

## Le ragioni:

1. Per il dislessico il rapporto con la **sola carta** da leggere o da scrivere è tormentoso e dà scarsi risultati. Il dislessico **ha bisogno di toccare e di sentire**.
2. Fare musica, cioè **suonare – cantare – ritmare** a **qualsiasi livello di competenza**, è un'attività **multisensoriale** per definizione poiché mette in gioco la vista, l'udito, il tatto, i propriocettori, la rete delle casse di risonanza (di testa, di gola, di petto), le emozioni e l'apparato cinestetico che memorizza i movimenti della grossa e della fine motricità.
3. Quando si suona (o si canta), la **lettura** dei simboli musicali si realizza **attraverso il canto o lo strumento** e quindi non richiede la conversione **di grafemi in fonemi**, per il dislessico assai difficoltosa a causa **di alcuni suoi deficit accertati sia nel processamento fonologico, sia per un malfunzionamento dell'apparato fonatorio, sia nel collegamento vista-lettura- articolazione della parola**.

**Tuttavia, anche la lettura dello spartito per il dislessico presenta delle difficoltà, come vedremo in seguito.**

# IL DISLESSICO LEGGE UN NUOVO BRANO

L'approccio ideale a un nuovo brano è **per imitazione**

L'insegnante di strumento lo suonerà più volte lentamente per dare la possibilità al bambino/ragazzo/adulto dislessico di osservare tutti i movimenti delle dita in relazione ai tasti, ai fori, o alle corde. Nell'approccio per imitazione, secondo i neuroscienziati, entrano in gioco i **neuroni a specchio** che si attivano in chi osserva un individuo che compie un'azione. Chi osserva **percepisce sensorialmente** i movimenti che vede come se li stesse facendo lui stesso.

Sarà opportuno registrare (possibilmente anche visivamente) il brano da studiare eseguito dell'insegnante così che l'alunno a casa non rimanga inattivo per mancanza di riferimenti.

Questo tipo di attività può durare **molti mesi**.

- Dopo un periodo di tempo non definibile a priori, l'alunno leggerà la musica **in modo autonomo, ma**
- **non utilizzerà il nome delle note** poiché lo memorizza con difficoltà, né a lui servirà mai, o quasi mai perché

**il dislessico legge le note come un disegno** formato da palline che lui una alla volta, in base alla posizione che occupano sul pentagramma, abbina a un suono, a un dito, a un tasto, a una corda, a un foro dello strumento a fiato che suona.

**Il dislessico mentalmente trasferisce la nota dal posto che occupa sul pentagramma al tasto/foro che occupa sullo strumento utilizzando la diteggiatura, importantissima.**

Nel caso delle **due chiavi del pianoforte**, la difficoltà iniziale del dislessico è quella di **trasferire** contemporaneamente le note **da due posizioni diverse**

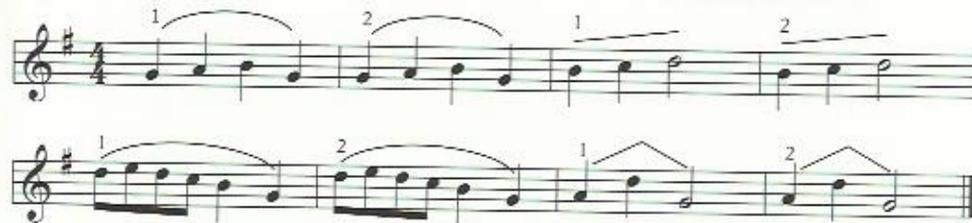
**NON DA DUE CHIAVI DIVERSE**

## Il nome delle note

Tuttavia, poiché il nome delle note fa parte integrante della pratica musicale, durante il Master tenuto in Conservatorio, con il parere degli esperti e tenendo conto del parere degli allievi più adulti, si è deciso di **usare il nome delle note** nel solfeggio cantato e nel cantare i brani **da suonare** al fine di interiorizzarli meglio.

Qui alcuni brani con sezioni ripetute. L'insegnante li può fornire trasportati in altre tonalità. Il dislessico li potrà copiare, anche con il computer, insieme **alle relative scale** e poi canterà l'uno e le altre.

### Fra' Martino



### Al chiaro di luna



### Alouette



## Ritmo ed esecuzione musicale

Esecuzione **ritmica** di brani o di parte dei brani da studiare/eseguire con lo strumento.

Esecuzione **cantata** di brani o di parte dei brani da studiare/eseguire con lo strumento.

**Analizzare** i brani che l'allievo studia. L'insegnante si aiuterà con il pianoforte affinché l'analisi non resti un mero esercizio sulla carta, poco significativo per il dislessico.

Del brano **descrivere la forma** aiutandosi sia con un grafico (semplice), eventualmente a colori, per mettere più volte in risalto le varie caratteristiche, sia con l'aiuto del pianoforte.

## Rendere multisensoriale il solfeggio parlato e la teoria

- Il **sofeggio parlato** si studia sulle pagine di un testo. Questo rapporto che coinvolge soltanto la **vista e la «carta»** per il dislessico è oltremodo problematico, quindi, per quanto possibile, bisogna renderlo multisensoriale.
- Questo si può ottenere chiedendo al dislessico di accompagnarsi con i **movimenti di rito della mano**. Poiché all'inizio entrerà in confusione, sarà opportuno che usi i **numeri** per contare i movimenti senza guardare il libro di solfeggio, mentre l'insegnante guida la sua mano con lentezza e decisione.
- Quando avrà acquistato una certa sicurezza nei movimenti, farà il solfeggio con il solo **tà tà, senza il nome delle note**, per lui impossibile da ricordare e da recitare, così come non gli è possibile recitare le **tabelline** o qualsiasi serie di nomi.

# Il solfeggio parlato e la teoria

- Il dislessico impiega molti mesi a **distinguere** il mezzo dal quarto, il quarto dall'ottavo e le relative pause. Queste difficoltà vengono **superate con più facilità quando suona lo strumento.**
- Tuttavia all'inizio possono essere di aiuto gli **esercizi vocali** di sillabazione abbinati alle figure ritmiche: un-due in tempo 2/4, un-due-tre nel 3/4, ecc... Le sillabe dovranno essere molto scandite e articolate. Ciò aiuterà i **dislessici** sia a riconoscere le durate, sia nella **segmentazione** e nell'**assemblaggio** delle parole nello scrivere la lingua.
- La sillabazione ben scandita dei testi con riguardo al ritmo viene adottata da alcuni colleghi di Esercitazioni corali.

- Al riguardo riporto la spiegazione della dottoressa **Elena Flaugnacco**: «Una delle prove in cui ottengono **punteggi** in velocità clinicamente **inferiori alla norma** è proprio la **Rapid Automated Naming Test**, una prova di “denominazione rapida di colori, figure, numeri, lettere, simboli...”. Questa prova viene considerata un forte predittore delle abilità di lettura e all’ultimo anno di scuola materna (ma anche oltre) viene usata insieme alle prove di consapevolezza fonologica negli screening per la dislessia.
- E’ probabile che i bambini/ragazzi con dislessia siano più lenti in queste prove proprio perché presentano **un’alterata attivazione dei circuiti neurali** interessati nei compiti di “riconoscimento e denominazione” in generale, quindi oltre che di figure, parole, lettere e numeri anche di note.

# Il solfeggio parlato e la teoria

- Più avanti vengono riportati dei **segni musicali problematici** per tutti gli allievi dislessici. Ovviamente questi segni sono «più problematici» nel solfeggio parlato che non quando il dislessico suona. Ma con tempo e pazienza i dislessici superano tutte le difficoltà.
- La **teoria** dovrà derivare dalla pratica. Inoltre ogni argomento dovrà essere discusso **non** sulla carta, ma **davanti al pianoforte** aiutandosi con il suono, con il canto e con il ritmo, cioè con ogni mezzo che renda «**tattile e fisico**» ciò che è scritto sulla carta.
- Sarà opportuno che il dislessico, servendosi delle note, **scriva o ricopi** a mano o sul computer gli argomenti discussi (scale, accordi, note con il nome, pause, ecc..).

In tutte le attività musicali bisogna tenere a mente alcuni problemi derivanti dal funzionamento della vista dell'alunno – **che dovrebbe sottoporsi a una visita dell'optometrista** – e che può andare in confusione per la grande quantità di **segni** sulla pagina di musica. Di conseguenza si forniranno:

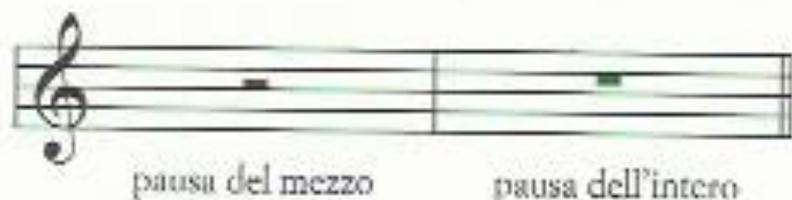
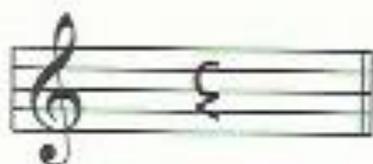
1. **Fotocopie ingrandite** dello spartito
2. **Fotocopie su carta colorata** (per alcuni dislessici il nero su bianco provoca riflessi disturbanti)
3. **Uno spartito «semplificato»**, cioè con alcuni segni sbianchettati da ripristinare in seguito (dinamica, segni di espressione, agogica, legature, ecc...)
4. **Pentagrammi colorati** con il coinvolgimento dell'alunno per evitare che suonando ne salti qualcuno. In genere si colora l'ultima battuta del primo pentagramma con lo stesso colore della prima battuta del secondo. L'ultima battuta del secondo con un altro colore che sarà lo stesso della prima battuta del terzo. E così via.

## I segni problematici

1. Legatura di valore
2. Pause del quarto, del mezzo e dell'intero
3. Segno di ritornello
4. Tagli addizionali
5. Linee di raggruppamento parallele al pentagramma
6. Alterazioni come si diesis, mi diesis, fa bemolle,

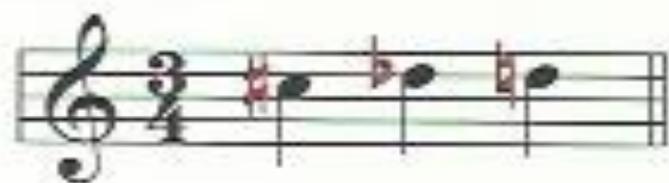
Da così

a così



 verde delle foglie dell'albero  
 marrone del fusto dell'albero





alterazioni ripassate in rosso



equivalenti enarmonici

- Riguardo ai **segni di ritornello**, che confondono anche il dislessico adulto strumentista eccellente, si forniranno le fotocopie delle parti ripetute di seguito, così come andranno eseguite.
- I **tagli addizionali** si potranno allungare con un leggero tratteggiato, oppure si potrà scrivere nel pentagramma la nota all'8va inferiore e contrassegnarla con una freccetta verso l'alto.
- Infine, riguardo alle **alterazioni**, anche i bemolli possono confondere alcuni dislessici che li scambiano per note. Si potranno trascrivere utilizzando l'equivalente enarmonico.
- **Per un diploma di fagotto sono stati trascritti tutti gli spartiti.**

# 1. Gli strumenti

- Lo strumento più «chiaro» per il dislessico è il **pianoforte**, con i tasti in evidenza a suono fisso, sui quali, quando l'alunno prende consapevolezza delle note e comincia a leggere lo spartito, si possono applicare i post-it colorati corrispondenti ai colori delle note sulla pagina dello spartito.
- Tuttavia le difficoltà non mancano, sia per il ripetersi delle **ottave tutte uguali**, sia per la posizione orizzontale della tastiera in contrasto con la lettura in verticale dello spartito sul leggio.
- Ma, forse, la difficoltà principale per il dislessico principiante è la **coordinazione delle mani**, più difficoltosa che per il non dislessico.

## 2. Gli strumenti

- In questo caso si può aiutare l'alunno **suonando insieme** a lui con la sinistra mentre lui suona con la destra e viceversa. Un dislessico, oggi meraviglioso pianista, ha iniziato a 6 anni e ne ha impiegati 3 a mettere insieme le mani. In seguito ha avuto diverse difficoltà nel solfeggio parlato e in armonia (pessimo rapporto con la carta e la scrittura). Infine si è diplomato in 5 anni e l'anno scorso ha vinto un premio consistente come migliore strumentista del Conservatorio.
- Anche con gli **strumenti ad arco** alcuni dislessici si trovano in difficoltà nella coordinazione dei movimenti differenti delle braccia. Nel violoncello e nel contrabbasso, all'inizio per alcuni è difficile accettare che i suoni **acuti** si ottengono allontanando la mano verso la parte **bassa** della manico. Per il principiante è necessario inserire delle **strisce di colore diverso** sotto ciascuna corda utilizzando lo stesso colore per la nota corrispondente alla corda stessa vuota e segnando con precisione la diteggiatura (questo vale anche per la chitarra). Senza questo aiuto il dislessico non potrà studiare da solo.
- Gli strumenti a fiato sono quelli che presentano meno difficoltà.
- **Le difficoltà, tuttavia, sono sempre numerose e variano da alunno ad alunno.**

# Modalità di apprendimento dei dislessici

- Poiché per i dislessici non è facile portare il segno sullo spartito, di solito suonano a memoria imparando il brano un frammento alla volta.
- **Una violista** ora prossima al diploma ha dichiarato: «Ho iniziato a 11 anni con la corda del La **seguendo il numero del dito** segnato sullo spartito. Ho imparato a distinguere le corde con l'aiuto dell'insegnante. All'inizio sbagliavo sempre. Facevo due lezioni alla settimana. Ho impiegato **tre mesi per suonare tutte le corde vuote**, sempre **seguendo il numero del dito**. Ho cominciato a pensare all'esistenza delle note alla fine della seconda media. Ho imparato allora che il **segno-nota corrispondente al Si era il primo suono (e primo dito)** sulla corda del La e **ho cominciato a distinguerne il suono**.
- Solo ora, **in IV liceo**, **ho collegato il nome delle note al suono, alla corda e al dito**. Ma mi capita spesso di scambiare la chiave di violino e la chiave di contralto. In **chiave di basso** (nel caso del pianoforte) **non ho mai collegato il dito, lo spartito e il suono**».
- **Suonare con il «numero del dito» è una pratica comune a quasi tutti i dislessici.**

Mi sembra importante la testimonianza di un noto strumentista dislessico della Scala che è venuto a trovarmi in classe. Ha confermato l'efficacia della didattica messa in atto e ha spiegato che «per esempio, per me il segno/nota Re bemolle rappresenta una posizione sul pentagramma che corrisponde a una posizione della mano, non al nome di una nota, al quale, comunque, non penso mai, anche perché senza fare i calcoli sul pentagramma, non so di che nota si tratta». E poi «Alla Scala la prova a prima vista è stata eliminata da tempo. Riceviamo molti mesi prima gli spartiti da studiare per le opere e per i concerti. Inoltre sono seduto al leggio insieme a un collega che mi aiuta a riprendere a suonare se perdo il conto nel caso di molte battute di pausa».

## IN CLASSE

- Tutto ciò che è stato detto fin qui vale sia per la lezione **individuale**, a qualsiasi titolo impartita, sia per il dislessico inserito in una **classe**. In questo caso, eventuali attività collettive sarà opportuno che siano il più possibile **adatte a tutti**. Forse ne soffriranno i «bravi», i quali potranno essere utilizzati come «assistenti» del professore.
- Tenere a mente che il **dislessico**, specie se ha dei deficit uditivi, ha bisogno di vivere in un **ambiente silenzioso**. Il chiasso in classe provoca in lui uno stato di sofferenza e accresce il clima di confusione nel quale è già immerso a causa della dislessia. Inoltre le **ripetizioni** di cui ha bisogno di fronte al nuovo richiedono comprensione e pazienza da parte dei compagni.

- **Esempi di esercizi iniziali per i dislessici.**

L'insegnante, in base al profitto della classe e dei **dislessici in particolare**, ne potrà proporre tanti altri anche a più voci, per esempio, modulando il volume della voce per passare dal bisbiglio al tono alto e deciso.

- Per i dislessici evitare le combinazioni ritmiche complesse.

a.

gruppo 1

gruppo 2

UN ca - ne UN gat - to UN ca - sa UN ma - re

b.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE an - ge - lo UN DUE TRE luc - cio - la UN DUE TRE te - ne - ro UN DUE TRE cuc - cio - lo

c.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE QUATTRO can - mi - na - re UN DUE TRE QUATTRO al - beg - gia - re UN DUE TRE QUATTRO ro - vi - na - re UN DUE TRE QUATTRO di - mo - stra - re

d.

gruppo 1

gruppo 2

UN DUE TRE pic - co - la UN DUE TRE bam - bo - la UN DUE TRE re - ne - ro UN DUE TRE cuc - cio - lo

UN DUE TRE se - so - la UN DUE TRE ri - gi - da UN DUE TRE mo - bi - le UN DUE TRE lu - ci - do

# Uso della lavagna e di appunti scritti

Se l'insegnante decide di usare la lavagna (tradizionale o la LIM):

- eviterà di scrivervi gli appunti, in particolare gli appunti da copiare contenenti parole a causa delle difficoltà di **messa a fuoco** del dislessico che non gli consentono di ritrovare il segno con facilità.
- La lavagna sarà utile per scrivere **SOLO** le note musicali o gli esercizi ritmici per la classe a **caratteri grandi**.
- Tuttavia sarà meglio limitarne il più possibile l'uso, anche in considerazione del fatto che altri ragazzi non dislessici potrebbero avere dei **deficit della vista** non diagnosticati.
- durante il canto corale aiutare l'alunno a ritrovare il **segno sullo spartito**.

# Scrivere e inventare la musica

## anche con il computer

Poiché per il dislessico è di vitale importanza

familiarizzare con qualsiasi cosa debba usare, sarà utile che «manipoli» le note singole, cioè che le scriva, le canti, le suoni con lo strumento, ne riconosca la durata.

1. Non insistere col dislessico perché impari il nome delle note. Sarebbe una tortura inutile, tanto quando suona, come abbiamo visto, non gli occorre. Il nome delle note non gli servirà mai.
2. Proporgli di inventare melodie utilizzando ritmi specifici, cadenze e successioni accordali.
3. Accertarsi che possieda un programma musicale per il computer con il quale ascoltare i suoni che scrive.

## Esecuzione degli esercizi e delle prove di verifica

1. Il ragazzo dislessico non può eseguire **da solo** eventuali prove di verifica
2. Occorre una **persona dedicata** che legga più volte gli argomenti proposti per aiutare con serenità il ragazzo a **ricordare ciò che sa**
3. E' possibile usare delle **Misure compensative e dispensative** prendendo come riferimento quelle approvate dal Ministero per i Conservatori di musica.
4. Di seguito le Misure adottate in alcuni Licei musicali.

**A.S. 2012-2013**  
**ESAME DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE**  
**Classe II**

## Misure compensative e dispensative per i DSA

Dettato ritmico (4 battute) – le battute vengono eseguite singolarmente e ripetute un paio di volte	Le battute vengono eseguite ripetendole più volte
Dettato ritmico-melodico di media difficoltà con modulazioni a toni vicini (8 battute)	Si esegue ripetendo più volte
Armonizzazione di un basso numerato con accordi perfetti e loro rivolti (8 battute)	Assegnato un tempo maggiore
Analisi di un semplice brano per pianoforte: riconoscimento degli elementi teorici fondamentali e delle principali relazioni sintattico-formali	Assegnato un tempo maggiore

# Prove orali

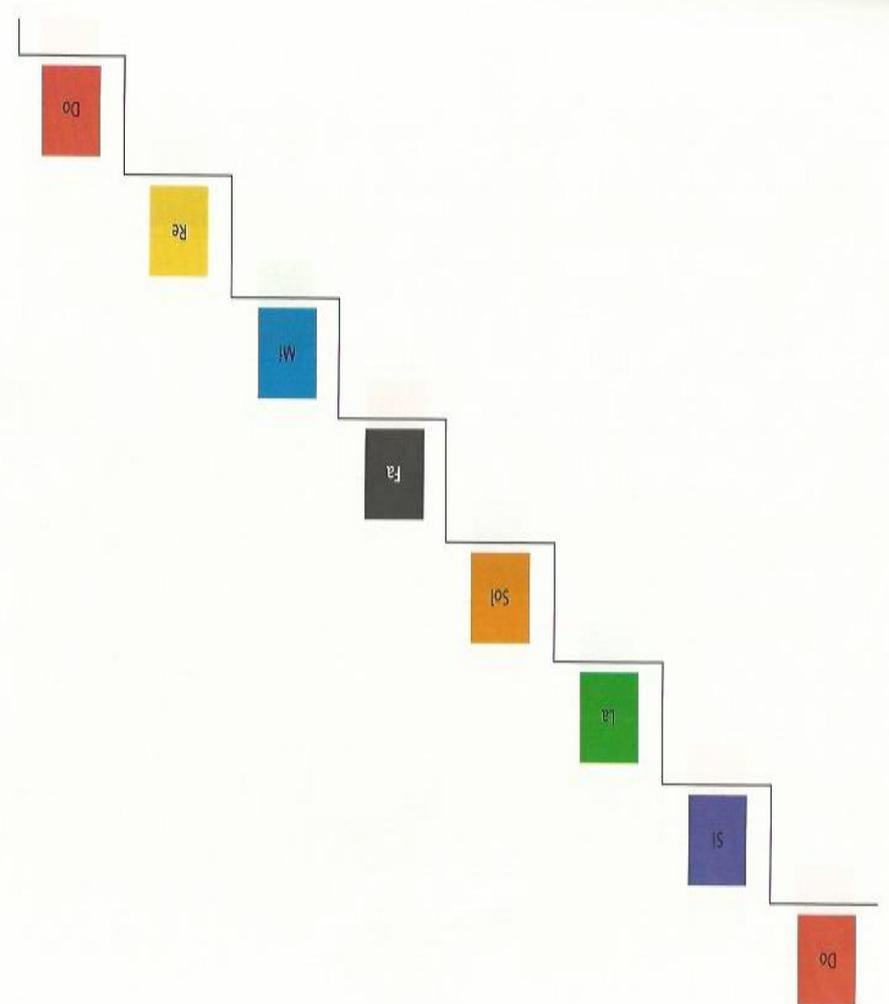
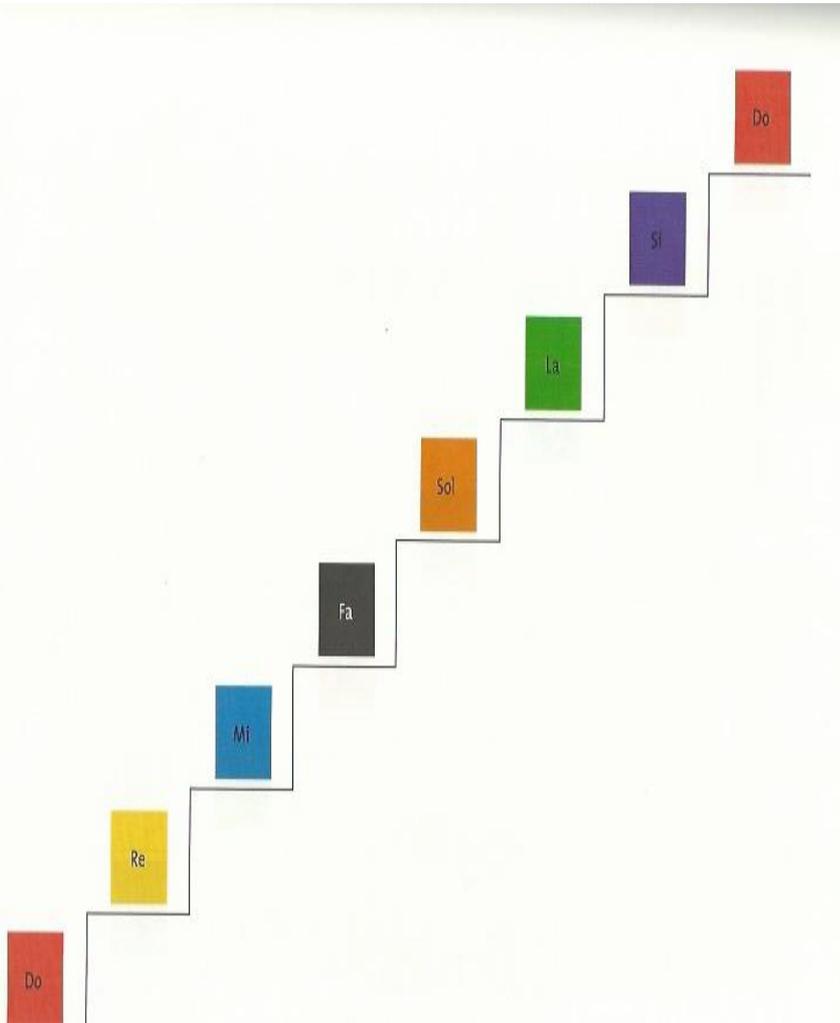
<p>Esecuzione di un solfeggio parlato difficile in chiave di sol (con gruppi irregolari, cambiamenti di tempo, abbellimenti) tra cinque portati a scelta dal candidato</p>	<p>Esecuzione solo ritmica, senza lettura di note (es.ta-ta-ta)</p>
<p>Esecuzione di un solfeggio parlato facile in setticlavio (es. da Corali di Bach) a prima vista</p>	<p>Il candidato porta a scelta 6 solfeggi (uno per ogni chiave), di cui uno viene chiesto dalla commissione</p>
<p>Esercizio di lettura ritmica a prima vista in tempo semplice o composto con gruppi irregolari</p>	<p>Il candidato porta a scelta 5 solfeggi, di cui uno viene chiesto dalla commissione</p>
<p>Esercizio di lettura cantata a prima vista di media difficoltà tratto dal repertorio classico</p>	<p>Il candidato porta a scelta 5 solfeggi, di cui uno viene chiesto dalla commissione</p>

# Canto

## Osservazioni generali:

1. Anche il canto è chiaramente un'attività **multisensoriale**.
2. Nel canto il dislessico userà i **nomi delle note**.
3. Curare in modo particolare l'**intonazione del dislessico** che, specie se è un ragazzo, tende a «ronzare» su una sola nota, almeno fino a quando muta la voce.
4. In caso di difficoltà di intonazione, l'alunno dislessico dovrà cantare la scala (o parte di essa) accompagnando i suoni con il **movimento della propria mano** dall'altezza dello stomaco verso la fronte, ritornando poi all'altezza dello stomaco.
5. Questa attività può essere proposta a tutta la classe.

Può essere di aiuto la scala di Do maggiore  
(su ogni scalino è scritto il nome della nota)



# Canto - Coro

- **Prima** di prendere parte a un coro di classe, il dislessico dovrà leggere il **testo**, scritto a **caratteri grandi** e **diviso in sillabe**. La lettura sarà lenta, sillabata e ritmata. Questa pratica aiuta il dislessico a memorizzare il canto e a migliorare le sue abilità fonologiche, come confermano numerosissime ricerche.
- Se la parte musicale si presta, la sillabazione può essere fatta a **suon di musica**, battendo il ritmo con le mani, con i piedi, oppure con il passo o i movimenti del corpo.
- Sono importanti la **precisione** e il **sincronismo** con il resto della classe che al dislessico daranno la misura delle sue capacità, accrescendo la sua autostima mentre si diverte e allena i propriocettori.
- Poiché il dislessico tende a perdersi o a **perdere il segno**, sarà bene sistemarlo accanto al professore o mettergli accanto un compagno, «assistente» del professore.
- Se il testo del coro è in **lingua inglese** (o altra lingua), l'intonazione musicale ne faciliterà l'apprendimento.
- Durante la pratica corale si possono prevedere **parti solistiche** da cantare per tutta la durata del brano, oppure a turno fra i ragazzi. Questo esercizio aiuterà il dislessico (con molta pazienza da parte dell'insegnante) a seguire lo svolgersi della «scena» sonora e a sentirsi «incluso» e alla pari con gli altri.

# Musica d'insieme

1. Suonare insieme agli altri per il dislessico, anche adulto, è un'esperienza **irta di difficoltà** a causa della dislessia e dei deficit che spesso l'accompagnano.
2. Questa attività del dislessico è una **sfida per l'insegnante** che dovrà assegnargli **diverso tempo prima** una parte **alla sua portata**, sia dal punto di vista ritmico, sia per le altezze e per la fattibilità sullo strumento.
3. L'ideale, specie per le prime volte, è una parte **omoritmica** che accompagni ogni pulsazione del brano con una sola nota. Il dislessico, che è spaventato dal nuovo, prima che con l'orchestra, dovrà **provarla con l'insegnante** che suona la parte degli strumenti per familiarizzare con tutto l'insieme.
4. In nessun caso il dislessico dovrà essere **escluso** dalle performance di musica d'insieme. Anzi, poiché spesso è impaurito e tende a tirarsi indietro, dovrà essere **incoraggiato** con molto affetto.
5. Anche in quest'attività, come nel coro, sarà messo accanto all'insegnante o a un compagno che lo aiuti a **tenere il segno**.

# Lo studio dell'armonia

- Per il dislessico, e in particolare per il discalculico, lo studio dell'armonia presenta numerose difficoltà a causa della memoria a breve termine, della lentezza nel calcolo degli intervalli, della confusione generata dai rivolti, dalle modulazioni e dal relativo cambio della alterazioni. Di conseguenza, prima di programmare un percorso, bisogna stare accanto all'allievo e seguirlo passo passo quando affronta i primi esercizi scritti per rendersi conto dei suoi bisogni, che spesso cambiano da un allievo all'altro.
- Gli esercizi scritti saranno svolti su **tre pentagrammi**. Il terzo pentagramma sarà utilizzato per prendere appunti e soprattutto per scrivere gli **accordi allo stato fondamentale**.

# Giael - 7<sup>a</sup> di I specie

SETTIMA DI 1<sup>a</sup> SPECIE E RIVOLTI V → I

FONDAM. I RIV. II RIV. III RIV.

ACCORDI DISSONANTI  
 LE 7<sup>e</sup> (COME LE 5, LE 9, LE 11) NON SALGO,  
 NO E NON SALTANO, MA SCENONO  
 DI GRADO.

RE+

FONDAM. I RIV. II RIV. III RIV.

MI+

FONDAM. I RIV. II RIV. III RIV.

Handwritten musical notation, first system. Treble clef, key signature of two sharps (F# and C#), and a 4/4 time signature. The notation includes a melody line with eighth and sixteenth notes, and a bass line with quarter notes. A double bar line is present after the second measure.

RE: I 5 5 II 7 6 I 5 II 6 v 5 I 5 7 6 4 6 4 6 4 3 II 7 6 I — M N 5 7 7 v 7

Handwritten musical notation, second system. Treble clef, key signature of two sharps. The notation includes a melody line with eighth and sixteenth notes, and a bass line with quarter notes. A double bar line is present after the second measure.

Handwritten musical notation, third system. Treble clef, key signature of two sharps. The notation includes a melody line with eighth and sixteenth notes, and a bass line with quarter notes. A double bar line is present after the second measure.

Handwritten musical notation, fourth system. Bass clef, key signature of two sharps. The notation includes a melody line with quarter notes and a bass line with quarter notes. A double bar line is present after the second measure.

Handwritten musical notation, fifth system. Treble clef, key signature of two sharps. The notation includes a melody line with quarter notes and a bass line with quarter notes. A double bar line is present after the second measure.

V 3 6 5 2 I 5

# Percettività

Per il dislessico è importante acquisire la conoscenza di **pochi elementi sui quali basare le proprie certezze**. Per questa ragione è necessario che l'ora di teoria e percettività sia **strettamente connessa** con l'**armonia** e, possibilmente, con i brani che suona con lo strumento.

Cominciare molto gradualmente con le principali **cadenze**, scritte in varie tonalità fino a 3-4 alterazioni in chiave.

Gli stessi dislessici poi dovranno suonarle e ascoltarle anche dall'insegnante.

Riconoscimento delle modulazioni ai toni vicini e riconoscimento di accordi di 7a fino alla 5<sup>a</sup> specie con esercizi.

Indurre l'allievo a **suonare i bassi che ha svolto**, a rendersi conto dell'effetto sonoro delle **modulazioni** ai toni vicini (che saranno elencati all'inizio di ciascun basso) e dell'effetto sonoro delle **progressioni** e delle **imitazioni**.

La stessa cosa avverrà con i brani che analizza e con i corali che scrive.

# L'ascolto guidato: perché “vedere” oltre che “sentire” la musica da analizzare

1. Il **dislessico**, con tutti i suoi problemi, segue con fatica qualsiasi cosa, specie una melodia che non conosce e della quale si dimentica le note via via che la melodia procede
2. Il DVD rende più agevole e utile l'ascolto poiché gli consente di **vedere** gli strumenti e chi li suona oppure il balletto o l'animazione che dà vita alla musica.
3. Sarà utile anche la visione di arie d'opera o di altri brani cantati dei quali si fornirà il testo in anticipo che verrà letto in classe e contestualizzato nel racconto dell'azione scenica.
4. Sarà di grande utilità **suonare** o **fargli suonare** (semplificato) più volte il brano proposto per l'analisi. Questo farà «toccare con mano» al dislessico la musica che gli viene proposta.

# La storia della musica

1. Il dislessico ha bisogno di punti di riferimento
2. Per questa ragione la storia della musica deve essere continuamente **agganciata** all'altra storia e a qualsiasi altro riferimento utile al periodo o al contesto oggetto di studio (musica, poesia, pittura, ecc...)
3. “Le due storie” devono procedere in ordine rigorosamente **cronologico**
4. E' indispensabile usare le **mappe e colori** differenti per caratterizzare i periodi, i personaggi, gli eventi, e così via.
5. Le verifiche e le interrogazioni orali si svolgeranno secondo le **disposizioni in vigore** per l'altra storia, e cioè consentendo all'alunno di seguire le sue mappe e concordando gli argomenti che saranno oggetto della verifica o dell'interrogazione.

# Metodi consigliati

- L'approccio allo strumento con lettura delle note con il nome
- I metodi consigliati sono tre:
- 1. il ***Pentagramma colorato*** di Margaret Hubicki
  - (su *Musica e dislessia-aprire nuove porte*, a cura di M. Bufano. Rugginenti Editore, Milano 2008)
- 2. ***Il rigo musicale*** (con il pentagramma incompleto) di Sheila Oglethorpe
  - (su *Dislessia e strumento musicale*, p.70 e segg., a cura di M. Bufano, Rugginenti Editore, Milano 2011)
- 3. ***Prima lettura di un brano musicale*** di Sheila Oglethorpe (dedicato specialmente al pianoforte)
  - (su *Musica e dislessia – un approccio positivo*, p.82 e segg., Rugginenti Editore, di prossima pubblicazione).

## Dislessia: ammissione al Liceo Musicale (oppure al Conservatorio)

Quali accorgimenti devono mettere in atto le Istituzioni che si preparano a valutare un ragazzo con diagnosi di dislessia che si presenta agli esami di ammissione in un Conservatorio o in un Liceo Musicale? La risposta:

### Strumento

1. l'ammissione **non deve prevedere prove a prima vista**, né prove di **trasporto**. Il dislessico **NON PUO'** affrontarle per le ragioni viste in precedenza.
2. nel caso in cui lo studente dislessico in sede di esame esegua in modo insoddisfacente i brani che ha preparato, **bisogna** offrirgli la possibilità di **ripeterli**, poiché quasi sempre il dislessico che ha una percezione confusa della realtà, vive ogni "prima volta" come un trauma.

# Dislessia: ammissione - Solfeggio e Teoria

1. Le Istituzioni indicheranno sul proprio sito **prove ritmiche e cantate** (queste ultime con il nome delle note) e **prove di orecchio** (dettato melodico, dettato ritmico e dettato di intervalli e triadi) tenendo conto dell'età e delle difficoltà del dislessico. Le prove per i dislessici saranno **le stesse** che si propongono ai non dislessici. **La differenza sarà costituita dalle modalità di esecuzione del solfeggio parlato** (senza il nome delle note usando il tà tà) **e della teoria, per la quale si garantirà al candidato la vicinanza e l'uso della tastiera per il conteggio degli intervalli, per la successione di note di una scala o di un accordo, ecc.....**
2. Anche per queste prove di ammissione bisogna dare al dislessico la possibilità di ripeterle tutte o in parte una **seconda volta**.

## • Effetti dello studio della musica sul dislessico

- E' stato provato attraverso numerosi esperimenti che la musica **“migliora”** la dislessia.
- La dislessia **non guarisce perché non è una malattia**, ma è un modo diverso di essere che è ancora abbastanza sconosciuto sia ai neuroscienziati, sia alla gran parte dei docenti, spesso impreparati su questo fenomeno **vasto e complesso**.
- Lo studio sistematico della musica, facendo lavorare **insieme i due emisferi del cervello**, produce numerosi collegamenti neuronali, tanto che il **corpo calloso** del musicista è molto più spesso del corpo calloso di chi non studia musica.
- La pratica del far musica: il coro, il ritmo, lo strumento, il solfeggio e persino la semplice sillabazione con il tà tà sono **attività multisensoriali intense e continue** che accrescono di molto le abilità del dislessico, lo avvicinano al “mondo reale” e al ritmo di vita degli altri compagni. Questo beneficio si riflette sullo studio **“sulla carta” – non multisensoriale** - delle materie scolastiche.

- I miei dislessici con il passare degli anni vedono aumentare il **loro successo scolastico**, infatti a partire dal terzo liceo in genere sono promossi a giugno.
- Il confronto con i risultati scolastici di loro coetanei dislessici che non hanno mai studiato la musica **non lascia dubbi**.
- Una ragazza di 5° liceo che si è diplomata con successo in violino quest'estate, recentemente ha rifatto le prove della dislessia dopo 3 anni circa. L'esito è stato sorprendente: i sintomi sono **visibilmente attenuati**.
- Questo particolare, confermato da numerosi esperimenti svolti in particolare negli Stati Uniti, dovrebbe sollecitare tutti gli insegnanti di musica a **dedicare** agli allievi dislessici tutte le attenzioni che meritano.

## • La dislessia può essere un dono?

- **La risposta è SI.**
- La diversa conformazione biologica del cervello crea tanti problemi al dislessico, ma nello stesso tempo gli regala un quoziente intellettuale **molto elevato**.
- Ma non solo. Il dislessico, anche per tutte le difficoltà che incontra fin dai primi anni di vita, ha una **sensibilità** particolare e un grande senso di **umanità**. Riesce perfino a considerare con pazienza le intemperanze dei genitori preoccupati per colpa sua e i comportamenti non sempre esemplari dei professori che gli mettono «un bel 6» dopo che ha lavorato il triplo dei suoi compagni.
- Ha un senso artistico e una fantasia molto sviluppati. Tutti quelli che ho seguito per anni e quelli che sono tuttora con me hanno un  **tocco speciale** sullo strumento e un  **timbro particolare** della voce. Scrivono poesie e brani musicali bellissimi. Alcuni frequentano Scuole di teatro. Sulla scena sono formidabili.
- Ritengo che passare le ore con loro, vederli crescere e migliorare, vedere che le loro qualità prima si affacciano con fatica e poi irrompono in tutti gli spazi del loro essere e del loro manifestarsi, è  **un privilegio** che la Sorte generosamente mi ha accordato e della quale la ringrazio ogni giorno.

Questo è un libro al quale nessun insegnante di musica dovrebbe rinunciare, a prescindere dalla dislessia. E' una fantastica guida che risulta utile per accostare alla musica qualsiasi alunno, da 5 a 30 anni. E' un testo di semplice lettura e ricco di idee, che, fra l'altro, è stato utilizzato per la preparazione di tesi di Bienni dei Conservatori e di Laurea presso le università.



Un libro fondamentale che riporta 21 brevi esperienze, metà delle quali di musicisti dislessici, alcuni diventati famosi. Attraverso i vari racconti si ha un'idea precisa della difficoltà che incontra un dislessico, difficoltà impensabili per chi non lo è



Di prossima uscita, questo libro contiene la descrizione delle ultime ricerche sulla dislessia. Come gli altri due, è un testo fondamentale per qualsiasi insegnante, non solo di musica.

Foreword by Baroness Warsick

# Music and Dyslexia

A Positive Approach



Edited by T.R. Miles, John Westcombe  
and Diana Ditchfield

# MUSICA E DSA

a cura di Amalia Lavinia Rizzo e Mariateresa Lietti

## LA DIDATTICA INCLUSIVA DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA AL CONSERVATORIO



RUGGINENTI

libri  
libri

# RACCONTI PARALLELI

NON SOLO DISLESSIA:  
UN PROTAGONISTA,  
TANTI ATTORI

A CURA DI  
MARIA ENRICA BIANCHI  
E VIVIANA ROSSI



# Per concludere

- E' assolutamente impensabile farsi un'idea completa delle difficoltà del bambino/ragazzo/ dislessico attraverso queste slide che sono solo un **modesto riassunto** di un **argomento vastissimo**, da noi conosciuto ancora molto poco.
- Per questa ragione invito tutti ad acquistare i testi ora a disposizione.
- Mi permetto di elogiare questi libri perché non li ho scritti io. Ho scelto di tradurli perché li ho trovati non solo utili, ma ricchi di **umanità** e di **attenzione al disagio**.
- Questi testi riportano articoli, esperienze e ricerche che è **assolutamente necessario** conoscere per non immiserire il proprio operato e per aiutare in modo efficace degli individui la cui vita sarà sempre irta di difficoltà, la prima delle quali è la lotta contro l'ignoranza diffusa riguardo al loro problema.
- Gli autori dei sono **musicisti** e **professori illustri**, per la maggior parte di università inglesi, dove la dislessia è studiata senza sosta in tutte le sue sfaccettature.
- In Italia la ricerca in questo campo ha fatto qualche passo.
- Approfittiamo, dunque, di questi testi, che sono utili anche per la **didattica rivolta ai non dislessici** e per le tante possibilità che offrono anche agli insegnanti di altre materie.

# COSA SIGNIFICA ESSERE DISLESSICI?

*"Nessuno potrà mai capire cosa significhi essere dislessici nel mondo della scuola. Nessuno potrà mai capire, dal di fuori, cosa si provi a sentirsi umiliati per tutta la propria infanzia e sentirsi ripetere giorno dopo giorno che non sarete mai capaci di avere successo in niente".*

Lo racconta **Jackie Stewart**, vincitore per ventisette volte del Grand Prix , incoronato Sir dal Principe Carlo.

**È dislessico!**